

Epigrafia e politica dall'Urbe alla provincia.  
Il caso dell'iscrizione trionfale di Gaio Sempronio Tuditano  
(*cos.* 129 a.C.)

Monica Chiabà

Alla deità fluviale quel prisco Latino diede una statua,  
"statuam dedit Timavo",  
là dove il nostro diede la vita bella.  
"Vitam dedit Timavo",  
romanamente noi scolpiremo in una faccia dell'arca.  
(G. D'Annunzio)<sup>1</sup>

Gaio Sempronio Tuditano appartiene ad un ramo della *gens Sempronia*, i Semproni Tuditani, in auge fra la metà del III e il II secolo a.C.: *creatus* console nel 129 a.C., è l'ultimo della sua famiglia a raggiungere il vertice della carriera degli onori.<sup>2</sup> Incaricato dal senato, secondo un noto luogo di Appiano, di giudicare al posto della commissione graccana sulle contese sorte tra vecchi *possessores* di agro pubblico e nuovi assegnatari di terreno, Sempronio Tuditano, al fine di evitare questo incarico complesso e politicamente delicato e, nei fatti, di bloccare l'attuazione della legge agraria del 133 a.C., avrebbe deciso di allontanarsi da Roma e di marciare contro le popolazioni dell'arco alpino nord-orientale (fig. 1).<sup>3</sup> Ragioni di politica interna, quindi, stando alla testimonianza

1. *Per la traslazione della Salma di Giovanni Randaccio da Monfalcone ad Aquileia*, Orazione di Gabriele D'Annunzio, Nella Basilica di Aquileia, 28 giugno 1917. Essa fu pubblicata nella *Domenica del Corriere* del 3 luglio 1917. La citazione è tratta da G. D'Annunzio, *Orazioni per la morte di Giovanni Randaccio Maggiore di Fanteria*, «L'Eloquenza. Antologia Critica - Cronaca» 27 (1917), 29-43. Sul richiamo del Vate all'epigrafia latina, vd. Cresci Marrone 1980, in part. 193-194 (iscrizione di Tuditano).

2. La famiglia "esprime" complessivamente quattro consoli, rispettivamente nel 240 a.C. (*M. Sempronius C. f. Tuditanus*: vd. Broughton 1951, 221), nel 204 a.C. (*P. Sempronius C. f. Tuditanus*: vd. Broughton 1951, 305-306), nel 185 a.C. (*M. Sempronius M. f. Tuditanus*: vd. Broughton 1951, 372) e nel 129 a.C. (*C. Sempronius C. f. Tuditanus*: vd. Broughton 1951, 504).

3. *App. bell. civ.* 1, 19, 78-80. Sulla figura di Sempronio Tuditano e sul suo operato: Münzer 1923; Càssola 1972, 60-61; Rossi 1980, 79-81, 445; Bandelli 1989, 121-122; Vedaldi Iasbez 1989,

di Appiano, avrebbero motivato l'impresa del console,<sup>4</sup> che, tuttavia, non si può escludere rispondesse anche a concrete urgenze militari che purtroppo, data la scarsità e la contraddittorietà delle fonti in nostro possesso, non riusciamo a precisare.<sup>5</sup>

Il principale obiettivo strategico della campagna illirica del Tuditano fu presumibilmente l'offensiva contro i Giapidi e la loro sottomissione, come si evince dalla cinquantanovesima epitome di Livio e da alcuni passi di Appiano, che non menzionano altre popolazioni coinvolte nelle operazioni:<sup>6</sup> la vittoria finale *de Iapudibus* assicurò al console il trionfo che fu celebrato a Roma il primo ottobre del 129 a.C., come risulta documentato nei Fasti Trionfali:<sup>7</sup>

C(aius) Sem[p]ronius C(ai) f(ilius) C(ai) n(epos) Tuditan(us)  
a(nno) DCXXIV / co(n)s(ul) de Iapudibus K(alendis) Oct(oberibus).

Le operazioni militari nel comparto illirico coinvolsero tuttavia, con modalità confuse e poco chiare, altri popoli stanziati nell'area. Sicuramente il console entrò in contatto con gli Istri: il dato risulta da una nota testimonianza di Plinio il Vecchio che potrebbe aver attinto, in questo caso, all'opera storica dello stesso Tuditano.<sup>8</sup> Plinio ricorda, nel contesto della descrizione dell'Istria, l'esistenza nella regione (*ibi*) di una statua del console (*statua sua*), in cui il Tuditano, *qui domuit Histros*, avrebbe fatto incidere un'iscrizione con l'indicazione della distanza di mille stadi da Aquileia al fiume *Titius* (odierno Cerca-Krka, presso Sebenico-Sibenik):<sup>9</sup>

Tuditanus qui domuit Histros in statua sua ibi inscripsit: ab  
Aquileia ad Titium flumen stadia M.

In merito al problema della distanza riportata nella tradizione pliniana (*stadia M*), che viene per lo più integrata con *stadia M[M]* in quanto indicherebbe una misura non corrispondente a quella del percorso costiero eventualmente compiuto via terra dalle truppe del console, concordo con la teoria avanzata dal Morgan che non recepisce l'emendamento e sostiene, accogliendo un'ipotesi già

99-103; Bandelli 2004, 104, n. 41; Šašel Kos 2005, 321-329; Rossi 2008 [1972, 1996], 13-14; Rossi 2008 [1978, 1996], 81-82; Rossi 2008 [1991, 1996], 156-158; Rossi 2008 [1992, 1996], 182; Rossi 2008 [1995], 228-231; Zaninović 2008; Dzino 2010, 69-71; Smith 2013.

4. Rossi 2008 [1991, 1996], 156-158.

5. Da ultimo, Dzino 2010, 70-71.

6. Liv. *Perioch.* 59; App. *Illyr.* 10, 30; *bell. civ.* 1, 19, 80: sulle testimonianze, vd. *infra*.

7. *InscrIt* XIII, 1, p. 82.

8. Su C. Sempronio Tuditano storico e letterato, vd., da ultimo, Chassignet 1999, 40-43; Beck-Walter 2001, 330-339; Smith 2013 (cauto nell'identificazione del Tuditano storico con il console del 129 a.C.).

9. Plin. *nat.* 3, 129.

avanzata dal Reisch,<sup>10</sup> che il console non avrebbe raggiunto il *Titius* alla guida di una marcia terrestre, bensì di una traversata marittima.<sup>11</sup>

Oltre agli Istri, o, per meglio dire, ad alcune comunità dell'Istria su cui il console avrebbe rinsaldato il controllo della repubblica,<sup>12</sup> nelle azioni belliche del 129 a.C. furono coinvolti, in forme imprecisabili, certamente i Taurisci, presumibilmente i Carni e i Liburni: i piani vanno tenuti distinti.<sup>13</sup> Che le operazioni interessassero i Taurisci risulta unicamente dal primo verso conservato dell'iscrizione trionfale posta da Sempronio Tuditano ad Aquileia, che sarà oggetto d'indagine nel presente contributo (fig. 2).<sup>14</sup> Nell'epigrafe dopo l'etnonimo *Tauriscos*, interamente conservato, si leggerebbe una *C* cui segue una lacuna, per lo più integrata, a partire dall'edizione del testo di Franz Bücheler, con *C[arnosque et Liburnos]*.<sup>15</sup> Eventuale quindi andrebbe ritenuto il contatto con i Carni e i Liburni, in quanto nel primo caso l'etnonimo *Carnos* è frutto di un'integrazione, nel secondo il nome *Liburnos* è il risultato di una restituzione che trae origine dal sopraccitato luogo pliniano, da cui pare di poter evincere che il Tuditano giunse, verosimilmente via mare, fino al fiume *Titius* che, come noto, segnava il confine meridionale della Liburnia.<sup>16</sup>

Comunque sia, Sempronio Tuditano al termine di una rapida spedizione militare dalle strategie alquanto complesse, condotta insieme ai suoi legati, rientrò a Roma e il primo ottobre dello stesso anno trionfò sui Giapidi: ad Aquileia, base logistica delle operazioni militari condotte nel Nord-Est, il console avrebbe poi lasciato memoria della propria impresa vittoriosa e del trionfo, oltre che della dedica al Timavo divinizzato.

Due sono le eccezionali testimonianze epigrafiche che ricordano il console Gaio Sempronio Tuditano ad Aquileia e nel suo territorio.

Il primo documento è di origine urbana, proviene dalla colonia latina di Aquileia: si tratta del celebre e controverso *titulus*, composto di due frammenti, riconducibile alla tradizione delle *tabulae triumphales*,<sup>17</sup> oggetto, alla fine degli anni

10. Reisch 1908, 282.

11. Morgan 1973, in part. 30, n. 5.

12. Rossi 2008 [1978, 1996], 81-82.

13. Talvolta, nella letteratura moderna, l'impresa del 129 a.C., su cui le notizie di matrice letteraria sono già di per sé scarse e scarnie, viene trattata con una certa approssimazione.

14. Vd., *infra.*, n. 17.

15. Bücheler 1908.

16. Propende per la sottomissione della Liburnia da parte di Tuditano Čače 1991; diversamente, Cerva 1996, 7-18.

17. *CIL*, V 39\* (fr. a); *CIL*, V 8270 (fr. a); *CIL*, I<sup>2</sup> 652 (cf. pp. 725, 834, 926); *CLE* 1859; *InscrIt* XIII, 3, 90; *InscrIt* X, 4, 317, b, c; *ILLRP* 335; *Imagines* 147; *InscrAq* 28; *IEA* 2003, 32; EDR072272; lupa 11543. Vd. anche Brusin 1968; Bandelli 1984, 216, nr. 2; Bandelli 1988, 97, nr. 2; Bandelli 1989; Courtney 1995, 208-210, nr. 4; Fontana 1997, 178-179, nr. 4, 361, fig. 1;

Ottanta del Novecento, di un brillante e ancora oggi, per molti aspetti, fondamentale contributo di Gino Bandelli.<sup>18</sup> Devo allo Studioso, mio Maestro, il suggerimento di “riaprire il caso” in questa sede, consiglio che, dopo qualche riluttanza iniziale, dovuta alla convinzione che ben poco si poteva aggiungere a quanto da lui già detto, ho seguito nella prospettiva che possa comunque tornare utile, dopo oltre venticinque anni, riavviare il dibattito sulle molte questioni, di ricostruzione ed interpretazione del testo, rimaste ancora aperte.

Il secondo documento, meno citato, viene invece dai limiti orientali dell’agro aquileiese: si tratta del frammento di una grande base monumentale trovato reimpiegato nel castello di Duino (Trieste) e di sicuro proveniente dal vicino santuario del *fons Timavi*, in cui si sono conservati il nome e la titolatura del magistrato supremo (fig. 3).<sup>19</sup> Non è questa la sede per ritornare sulla travagliata e incredibile vicenda del frammento duinate, oggi irreperibile, a cui di recente ho dedicato uno studio specifico.<sup>20</sup> Intendo invece ribadire ancora una volta che i tre frammenti epigrafici riferibili al Tuditano – i due aquileiesi e quello duinate – non fanno parte di uno stesso monumento posto presso le bocche del Timavo,<sup>21</sup> ma vanno attribuiti a due monumenti distinti, collocati l’uno ad Aquileia, in un contesto sacro, urbano o suburbano della città, e l’altro presso le risorgive del fiume carsico.

Ciò che rimane dell’iscrizione trionfale lasciata ad Aquileia dal console del 129 a.C. è inciso su due blocchi di calcare gravemente mutili, ritrovati in tempi e luoghi diversi di Aquileia e del suo comprensorio.<sup>22</sup> Il frammento sinistro (fr. a), mutilo sia a sinistra che a destra, fu recuperato, con altre diciotto iscrizioni, in posizione di reimpiego negli scavi eseguiti nel 1788 nel piazzale di Monastero,<sup>23</sup> frazione ubicata nel suburbio nord-orientale della città: le pietre iscritte allora

Wojciechowski 2001, 165, nr. 173; Kruschwitz 2002, 148-158, nr. 10; Keuleers 2002-03; Chiabà 2015.

18. Bandelli 1989.

19. [*C(aius)*] *Sempronius C(ai) filius* / [*Tuditanus co(n)s(ul)*] / ----- . Tamaro 1925, 4, nr. II, fig. 2; *AEp* 1926, 105; *CIL*, I<sup>2</sup> 2503 (cf. pp. 926-927); *InscrIt* X, 4, 317, a; *ILLRP* 334; *Imagines* 148; EDR072993. Il frammento duinate, secondo Bruna Tamaro, editrice del pezzo, sarebbe ciò che resta della base di statua su cui Tuditano fece incidere l’iscrizione che Plinio il Vecchio riporta in *nat.* 3, 129: la studiosa aggiunge delle proposte d’integrazione poco convincenti; al riguardo, già BRUSIN 1968, 17-18. Su Plinio e l’Istria, da ultimo, Desanges 2004, in part. 1198 (statua di Tuditano).

20. Chiabà 2013.

21. Come vorrebbero il Reisch (1908, 293), il Lommatzsch (comm. a *CIL* I<sup>2</sup>, 652) e lo Sticotti (comm. a *InscrIt* X, 4, 317, con facsimile del monumento ricostruito); tale ipotesi è inopinatamente riproposta da Alföldy (1984, 70, 87, nr. 43). Sulle ragioni che portano a ritenere la teoria dello Sticotti priva di consistenza, vd., da ultimo, Chiabà 2013, 118-120.

22. Sui tempi e luoghi della scoperta dei due blocchi e sulle loro travagliate vicende, vd., da ultimo, Chiabà 2016, 51-52.

23. Sul contesto di rinvenimento, vd., da ultimo, Chiabà 2016, 57-58.

recuperate, di cui un numero consistente, di natura onoraria, proviene dal foro della città, erano state forse riutilizzate per la lastricatura della piazza antistante all'odierno Museo Nazionale Paleocristiano di Monastero;<sup>24</sup> il blocco (fr. a), scomparso subito dopo il rinvenimento, fu "riscoperto" una seconda volta nel 1903, sempre a Monastero e ancora in posizione di reimpiego.<sup>25</sup> Fino a quando era noto solo il frammento sinistro, le ipotesi interpretative erano alquanto ristrette: l'ignoto personaggio celebrato doveva aver combattuto contro i Taurisci (citati nella prima riga) e doveva aver ottenuto il trionfo (menzionato nella quinta riga): si pensò alle vittorie di Druso o di Tiberio,<sup>26</sup> o di *P. Silius Nerva*.<sup>27</sup> La scoperta del frammento destro, in cui alla fine della quarta riga si legge il cognome *Tuditanus*, consentì di risolvere il problema dell'identità del magistrato celebrato, universalmente riconosciuto nel console del 129 a.C. Il frammento destro (fr. b), mutilo a sinistra e scheggiato in gran parte della metà superiore della faccia anteriore, fu trovato a circa 7 km a nord di Aquileia, nella cittadina di Cervignano del Friuli (UD), riutilizzato come pietra da costruzione di un vecchio ponte sul fiume *Alsa* (odierno Aussa) e recuperato nel 1906 in seguito alla demolizione dello stesso. I due frammenti, larghi rispettivamente 34 cm (fr. a) e 22 cm (fr. b), alti 28 cm e spessi 33 cm,<sup>28</sup> furono infine ricomposti da Enrico Maionica e collocati nel Museo Archeologico della città: oggi sono visibili nella sezione repubblicana delle Gallerie Lapidarie, collocati a circa 10 cm l'uno dall'altro.<sup>29</sup> Sulla base delle proposte di integrazione dei due frammenti del Bücheler, del Reisch, del Birt e del Morgan,<sup>30</sup> divenute imprescindibili punti di riferimento per gli editori successivi, ho provveduto, per mezzo di un programma di elaborazione digitale delle immagini, alla ricostruzione grafica dell'epigrafe allo scopo di stimare quella che poteva essere la misura della larghezza della pietra mancante a sinistra del frammento (a) e nella porzione centrale del *titulus*, fra il frammento (a) e il frammento (b), e, conseguentemente, quella che poteva essere l'ampiezza totale della base monumentale. Essa poteva misurare complessivamente in larghezza, con un certo margine di approssimazione, da un minimo di 115-116 cm, circa 4 piedi

24. Brusin 1968, 16. Sulla questione, vd., da ultimo, Chiabà 2016, 57.

25. La pietra fungeva da gradino nella cantina dell'azienda agricola del conte Cassis Faraone (poi del barone Ritter Záhony): Brusin 1968, 16.

26. Asquini 1789, 88.

27. Zippel 1877, 260-261; dello stesso parere anche Groebe 1905, 105-106. Prudenzialmente il Mommsen si astenne dal prendere una posizione: «sed ad quem virum pertineat, equidem frustra quaesivi» (Comm. a *CIL*, V 8270). Sulle operazioni di *P. Silius Nerva* (*procos.* 16 a.C.), vd., da ultimo, Dalla Rosa 2015.

28. Autopsia del 12/06/2014.

29. Un calco dell'iscrizione trionfale si trova conservato nel piccolo antiquario sopra la sacrestia della Chiesa di San Giovanni in Tuba (Duino-Aurisina, TS).

30. Bücheler 1908; Reisch 1908; Birt 1920; Morgan 1973. Vd., *infra*, nn. 54-57.

romani (edizione Bücheler) ad un massimo di 125 cm (edizione Reisch e Birt).<sup>31</sup> La lacuna centrale dell'iscrizione, compresa fra il frammento (a) e il frammento (b), poteva misurare da un minimo di 32 cm (edizione Birt) ad un massimo di 44 cm (edizione Reisch).<sup>32</sup> Ne consegue che l'accostamento attuale dei due blocchi, troppo ravvicinato, potrebbe indurre ad errori di prospettiva nel calcolo delle lettere perdute nella lacuna centrale del documento. Si auspica in questa sede una revisione del posizionamento e un ricollocamento dei due blocchi.<sup>33</sup>

Per quanto concerne la cronologia, l'epigrafe va datata, come ben argomentato da Gino Bandelli sulla base di confronti paleografici nell'ambito del *corpus* repubblicano aquileiese (ad es. i punti diacritici quadrangolari, la *P* "quadrata" e molto aperta), agli ultimi decenni del II secolo a.C., poco dopo il 129 a.C., anno in cui il console celebrò a Roma il trionfo, che con vanto ricorda nell'iscrizione (e che diventa quindi il *terminus post quem*).<sup>34</sup>

In merito al genere dell'iscrizione, Maria José Strazzulla e Gino Bandelli, in alcuni basilari lavori degli anni Ottanta del Novecento, hanno confutato la tradizionale qualifica di *elogium* del testo aquileiese – predominante fra gli studiosi a partire dalla prima edizione dei due frammenti riuniti a cura del von Premerstein (1907)<sup>35</sup> – e hanno riproposto con argomentazioni convincenti quello che era già stato felicemente intuito da Hermann Dessau e confermato da Franz Bücheler, vale a dire che l'iscrizione, composta in metro saturnio,<sup>36</sup> fosse da riferire alla tradizione delle *tabulae triumphales*,<sup>37</sup> lastre di pietra affisse sulle pareti dei templi dell'Urbe in cui, secondo la testimonianza di Cesio Basso, i generali in procinto di trionfare erano soliti far incidere, *saturniis versibus*, il

31. 122 cm (ed. Morgan).

32. 35 cm (ed. Bücheler), 41 cm (ed. Morgan).

33. L'auspicio era già in Bandelli 1989, 120, n. 49.

34. Bandelli 1989, 116; Bandelli 2008, 51, n. 62; Bandelli 2009, 112.

35. Premerstein 1907 (che tra l'altro non si rese conto della composizione metrica del carne).

36. Dessau in Bücheler 1908, 321; comm. a *ILS* 8885 (*scriptus est titulus versibus saturniis ut alia aetatis illius monumenta triumphalia*). Al Bücheler (1908) si deve la prima (e anche la più seguita) restituzione dei versi saturni. Al riguardo, in anni recenti il Massaro (2007, 129) se da un lato riconosce che il saturnio sarebbe il metro più adatto, per varie ragioni, al carne di Sempronio Tuditano, dall'altro nota che tolte le integrazioni del Bücheler, «che rispondono in pieno agli schemi più regolari di saturni», «tutto diventa incerto, perché non c'è un verso integro, né è possibile riconoscere una sequenza prosodica anche minima ...». Diversamente, il Kruschwitz, che dedica una monografia ai *Carmina Saturnia Epigraphica*, conferma, per quanto sia possibile evincere dallo stato frammentario del componimento aquileiese, la tesi del Bücheler, e include nella trattazione il carne di Tuditano (Kruschwitz 2002, 148-158, nr. 10).

37. Strazzulla 1987, 25-27, 75-87; Bandelli 1989, 113-117; Strazzulla 1990, 297. Come ben schematizzato dal Traina, «gli *elogia* celebravano le glorie del passato e dei defunti, le *tabulae triumphales* quelle del presente e dei viventi»: Traina 2000, 171.

ricordo della propria impresa e della dedica alla divinità.<sup>38</sup> Tale classificazione del testo è, salvo qualche eccezione, comunemente accolta.<sup>39</sup> È una definizione, quella di *tabula triumphalis*, appropriata all'epigrafe aquileiese, se si guarda al metro, ai contenuti, alle circostanze e alla cronologia del testo; impropria se si considera la tipologia monumentale che non è, sotto l'aspetto tecnico, quella di una *tabula*.<sup>40</sup> Al riguardo, in un contributo recente ho riportato l'attenzione sul «misero resto di una *tabula triumphalis*», scavato nel 1962 nell'area sacra di Sant'Omobono (Roma), il cui testo, in metro saturnio, è iscritto non su una lastra bensì su un blocco di pietra dallo spessore, per quanto conservato, di almeno 29,6 cm, misura molto vicina alla profondità del blocco aquileiese (33 cm) (fig. 4).<sup>41</sup> Tale confronto, alquanto stringente, porta a riconoscere che i testi trionfali potevano essere incisi, oltre che sulle lastre di pietra, anche su un altro genere di monumenti, quanto meno a partire dalla fine del III - inizi del II secolo a.C., datazione proposta, su base paleografica, per il *titulus* di Roma.<sup>42</sup> Il fatto poi che nel caso della pietra di Sant'Omobono Mario Torelli e Filippo Coarelli abbiano pensato, per il riferimento finale ad *arma*, oggetto della dedica, e alla presenza di un foro al di sopra del blocco, ad una base di trofeo,<sup>43</sup> mi ha

38. Cesio Basso GL VI, 265 Keil = fr. \*6. 278 [GRF 142] Mazzarino: *apud nostros autem in tabulis antiquis, quas triumphaturi duces in Capitolio figebant victoriaeque suae titulum saturniis versibus prosequantur...* Tali lastre, analoghe ai cartelloni trionfali (cf. Calabi Limentani 1968, 266-267), erano collocate a Roma nel tempio di Giove Capitolino e/o in altri edifici sacri, affisse alle pareti, talvolta *supra valvas*. Cf. Liv. 40, 52, 4-6, in merito alle due lastre trionfali di L. Emilio Regillo (*pr.* 190 a.C.: Broughton 1951, 362), poste entrambe *supra valvas*, l'una del tempio di Giove in *Capitolio*, l'altra del tempio dei *Lares Permarini in Campo*. Diverso il caso dell' "operazione trionfale" di Decimo Giunio Bruto Callaico (*cos.* 138 a.C.: Broughton 1951, 362) che negli *aditus templorum* (Cic. *Arch.* 11, 27) o nel vestibolo *templi Martis* (Scholia in Ciceronis Orationes Bobiensis, 165 Hildebrandt, 179 Stangl), avrebbe fatto incidere dei *carmina* (Cic.) o dei *plurimi versus, quos Saturnios appellaverunt* (Scholia), commissionati al poeta Accio, di cui era patrono, in occasione del trionfo, celebrato verso il 133 a.C. Vd. anche Val. Max. 8, 14, 2. Il Callaico fu, tra l'altro, uno dei legati di Sempronio Tuditano nel 129 a.C.: vd. *infra*.

39. Ancora *elogium* in Itgenhorst 2005, nr. 215; Tarpin 2011, 689.

40. Varie sono state finora le proposte avanzate sulla tipologia del monumento (ara? base di statua? base di trofeo? blocco inserito, in posizione angolare, in una struttura isodoma, quale il podio o il muro frontale della cella di un tempio?): al riguardo, vd., da ultimo, Chiabà 2016, 58-60 (con ampia bibliografia).

41. [---] *co]soled* / [---] *s nomen* / [---] *ctom* / [---] *d arma*: Degrassi 1962 [1964], 138-140, fig. 1 (= Degrassi 1967, 187-189, fig. 1); *AEp* 1964, 72; Coarelli 1973, 104-105, nr. 90. *CIL*, I<sup>2</sup> 2930, *Tabulae* 20, 2. L'iscrizione, sicuramente per una svista, non compare fra i *tituli* senatori nel *Supplementum a CIL*, VI (curato da Géza Alföldy). Il blocco fu depositato nell'Antiquario Comunale, da cui oggi risulta scomparso (devo l'informazione a Gian Luca Gregori che ringrazio). Accenni al frammento iscritto in Bandelli 1989, 115-116, 123 e Fontana 1997, 33, n. 78.

42. Coarelli 1973, 105.

43. Il Degrassi, che sulle prime trascrive *aram* (Degrassi 1962 [1964], 138 = Degrassi 1967, 187), accoglie poi la lettura corretta di Mario Torelli, *arma* (comm. a *CIL*, I<sup>2</sup> 2930, v. 4: «*aram* ego,

indotto a supporre, con la prudenza del caso, l'appartenenza del blocco di Aquileia alla medesima classe monumentale e a ipotizzare che l'offerta di Tuditano al Timavo, perduta a causa della frattura della pietra, si costituisse nelle armi sottratte ai nemici vinti (*arma* o *spolia*).<sup>44</sup> L'operazione trionfale di Tuditano ad Aquileia (e nel suo territorio) sarebbe stata duplice: il console potrebbe aver posto presso il bosco sacro del Timavo, estremo confine nord-orientale, punto di partenza della spedizione contro i nemici, un trofeo dedicato al nume fluviale epicorico, a cui potrebbero essere riferiti i resti della base rinvenuti a Duino con il suo nome e la titolatura.<sup>45</sup> Nella vicina colonia latina di Aquileia il console avrebbe poi collocato di certo in un edificio sacro,<sup>46</sup> non sappiamo se suburbano o urbano della città,<sup>47</sup> un carme epigrafico trionfale in cui lasciare memoria delle proprie gesta, del trionfo e dell'omaggio votivo al Timavo, che avrebbe richiamato, oltre che *per titulum*, forse anche *per imaginem*, collocando sopra la base iscritta un palo con la panoplia del nemico vinto.<sup>48</sup> Se così fosse, la scelta ideologica di Tuditano di porre un trofeo con iscrizione commemorativa della propria campagna vittoriosa non sul luogo della battaglia

rectius *arma* M. Torelli». Il dato della presenza del foro lasciato dal *ferculum* sulla parte superiore del blocco si deve all'autopsia di Mario Torelli (in Coarelli 1973, 105).

44. Già Gino Bandelli, in merito alla nutrita rassegna delle proposte fatte sull'oggetto dell'omaggio votivo (*aedem, aram, praidam* o *praedam, dona, ludos, sacra, signum, statuam*), rilevava: «è curioso che nessuno abbia pensato a soluzioni come *arma heic] dedit* o *spolia heic] dedit*». Colgo l'occasione per segnalare che nel testo (Bandelli 1989, 123, prima riga del quarto capoverso) si legge *aram heic] dedit*: ciò è dovuto ad un errore tipografico.

45. Vd. *supra*. Così ipotizzava già Monika Verzár Bass, secondo cui la larghezza originale della base (114 cm, secondo la Tamaro, editrice del pezzo) «era troppo grande per una statua singola»: Verzár Bass 1983, 211.

46. Ricordo che a Roma le *tabulae triumphales* erano sempre collocate nel tempio di Giove Capitolino e/o in altri edifici sacri dell'Urbe.

47. La questione della collocazione originaria del carme trionfale è complessa e lungi dall'essere risolta. L'ipotesi che il *titulus* fosse in origine posto nel tempio extraurbano di Monastero si fonda sostanzialmente sul luogo di rinvenimento del blocco sinistro (fr. a), trovato reimpiegato a Monastero a circa qualche centinaio di metri (250-300) da dove furono scavati nel 1884, in giacitura secondaria, i noti frammenti di sculture templari in terracotta, per lo più riferiti ad un tempio suburbano che, sulla base di indagini di ordine stilistico ed iconografico e considerazioni di natura storico-programmatica, Maria José Strazzulla colloca nella seconda metà del II secolo a.C. e riferisce al trionfo di Gaio Sempronio Tuditano sui Giapidi del 129 a.C. (Strazzulla 1987, 75-87; Strazzulla 1990, 296-299; e, da ultimo, Strazzulla 2013, 86-87), e che diversamente Federica Fontana data fra gli anni 170-160 a.C. e connette al trionfo di Gaio Claudio Pulcro sugli Istri del 177 (Fontana 1997, 27-51, 203-208; Fontana 2014, 7, n. 34). Per una datazione alta del complesso frontonale, vd. anche Känel 2005, 90 e Verzár Bass 2015, che però attribuiscono parte delle terrecotte al tempio del foro fatto costruire dal triumviro (ri)fondatore T. Annio (sul quale, da ultimo, Zaccaria 2014). Nell'eventualità invece che il blocco (a) dell'iscrizione trionfale, trovato reimpiegato con molte altre iscrizioni di provenienza forense (vd. *supra*), giunga anch'esso dal foro, si potrebbe pensare che l'edificio sacro di appartenenza del carme trionfale fosse il tempio principale della colonia, finora purtroppo archeologicamente non localizzato: Tiussi 2009, 65 e Zaccaria 2014, 532-535.

48. Raffigurazioni iconografiche di trofei cosiddetti antropomorfi in Polito 1998, *passim*.

finale ma *in finibus* potrebbe poi essere stata ripresa e tradotta in forme monumentali di tutt'altra mole e impatto da Cn. Pompeo Magno che, dopo la vittoria su Sertorio, pose sulla frontiera estrema, *in Pyrenaeo*, un trofeo (o più trofei) con un *titulus* celebrativo attestante il numero impressionante delle città vinte (866) *ab Alpibus ad fines Hispaniae Ulterioris*.<sup>49</sup>

Dell'iscrizione trionfale sono sopravvissuti sei versi, tutti frammentari a sinistra e nella porzione centrale. I versi 1, 2, e in parte il 3 hanno perso anche la parte finale a causa del danneggiamento della faccia anteriore, causato probabilmente dal reimpiego della pietra. I versi dal quarto al sesto continuano sul lato destro del frammento (b). Discussa è l'esistenza di un blocco superiore andato perduto, che avrebbe contenuto il nome e la titolatura del personaggio celebrato e una serie imprecisata di versi iniziali che alcuni studiosi, quantificandoli in modo diverso, hanno tentato di ricostruire.<sup>50</sup> A mio parere, se blocco soprastante ci fu, possiamo presupporre che in esso fossero contenuti almeno il sistema onomastico e la carica del magistrato – per analogia con quanto si legge nell'unica lastra *triumphalis* conservata, quella di Lucio Mummio Acaico (*cos.* 146)<sup>51</sup> – e a seguire dei versi, che forse è vano tentare di ricostruire in modo preciso, riferiti al conflitto del console con gli Istri (che domò) e alla vittoria sui Giapidi (su cui trionfò), popoli che sorprendentemente non compaiono nelle varie proposte d'integrazione dei sei versi conservati finora avanzate.<sup>52</sup>

[-----]RE ET TAVRISCOS C[-----]  
 [-----]VS COACTOS M[-----]  
 [-----]R QVINEIS QVA[-----]AVIT  
 [-----]SIGNEIS CONSI[-----]OS TVDITA//NVS  
 [-----]E EGIT TRIVMPV[-----]DEDIT TIM//AVO

49. Plin. *nat.* 3, 18: ... *utpote cum Pompeius Magnus tropaeis suis quae statuebat in Pyrenaeo DCCCLXVI oppida ab Alpibus ad fines Hispaniae Ulterioris in ditionem a se redacta testatus sit* (con Cresci Marrone 1993, 132). Si pensa che sia stato Pompeo Magno il primo a dare inizio a questa prassi, ripresa poi da Augusto a La Turbie (Cresci Marrone 1993, 132-140). Devo a Giovannella Cresci Marrone, che ringrazio, il suggerimento di porre a confronto le iniziative di Tuditano e di Pompeo. Sull'evidenza archeologica del trofeo di Pompeo sul valico del Colle di Panissars (France): Castellvi–Nolla–Rodà 2008.

50. Reisch 1908: [*C. Sempronios C.f. Tuditanus imperator de manubieis.*] / [*Iapodas ---*] / [*ab Aquileia ad Titium flumen stadia mille*] / [*--- profligavit*] / [*--- domuit Histros ---*], accolto da Sticotti 1910, 1043. Birt 1920: [*Hoc est Gai Semproni consulis monumentum.*] / [*In Histria pugnavit, Iapudum victor.*] In merito a quanto della parte iniziale del carne possa essere andato perduto, vd. Bandelli 1989, 118-119.

51. Vd., *infra*, n. 67.

52. Presenti invece nella ricostruzione che Reisch e Birt propongono per l'eventuale parte iniziale del carne, completamente perduta.

[-----]RIAEI RESTITV[-----]REIS TRADI//T.

Da ciò che rimane dell'iscrizione gravemente mutila gli unici dati certi che si ricavano è che Tuditano (v. 4) vinse (v. 3: il perfetto *-avit*, variamente integrato, allude al successo militare del console) alcuni popoli indigeni fra cui sicuramente i Taurisci (v. 1), celebrò il trionfo e fece una dedica al dio Timavo (v. 5): tutto il resto è frutto di congetture più o meno accreditate.

Tra le edizioni più sistematiche ed apprezzate dell'iscrizione trionfale, che gli editori successivi riprendono e accolgono in modo vario,<sup>53</sup> ho già avuto modo di citare quelle del Bücheler,<sup>54</sup> del Reisch,<sup>55</sup> del Birt<sup>56</sup> e del Morgan.<sup>57</sup> Se da un lato le ricostruzioni proposte per i primi due versi sono piuttosto incerte, dall'altro l'integrazione di Franz Bücheler per il primo *colon* del verso 3 – [*diebus te*]r *quineis qua*[ter] – risulta alquanto sicura ed è universalmente accolta: Sempronio Tuditano avrebbe sbaragliato i nemici quattro volte in quindici giorni. Essa infatti poggia sul confronto con una nutrita rassegna di testimonianze letterarie ed epigrafiche in cui l'unità di calcolo per stimare la celerità di una spedizione militare era di cinque giorni.<sup>58</sup> In sede letteraria emblematico in tal senso è il caso della rapidità della campagna macedonica di Lucio Emilio Paolo, quale tramandata da Livio: il console ricorda che, partito da Brindisi, *quinto die* avrebbe raggiunto Delfi e compiuto il sacrificio, *quinto die* sarebbe giunto presso l'accampamento, e che *quindecim diebus* avrebbe concluso la guerra.<sup>59</sup> In sede epigrafica stringente è il confronto – e non solo per questo aspetto – tra l'iscrizione aquileiese e la trilingue di *Philae*, in cui Cornelio Gallo

53. Valutazione analitica e critica delle molteplici integrazioni testuali in Bandelli 1989, 119-127 e Kruschwitz 2002, 148-158, nr. 10.

54. Bücheler 1908: [*descende*]re et Tauriscos C[arnosque et Liburnos] / [*ex montib*]us coactos m[arritimas ad oras] / [*diebus te*]r *quineis qua*[ter] *ibei super*]avit / [*castreis*] *signeis consi*[lieis proru]os Tudita//nus. / [*Ita Roma*]e egit triumphu[m, aedem heic] dedit Tim//avo; / [*sacra pa*]tria ei restitu[it et magis]reis tradi//t.

55. Reisch 1908: [*ex itine*]re et Tauriscos c[ontrivit et Carnos] / [*in montib*]us coactos m[---] / [*diebus te*]r *quineis qua*[ter] *hostes super*]avit / [*fausteis*] *signeis consi*[lieis Sempron]os Tudita//nus. / [*Ita Roma*]e egit triumphu[m, praidam heic] dedit Tim//avo; / [*sacra pa*]tria ei restitu[it atque magis]reis tradi//t.

56. Birt 1920: [*bos ad ma*]re et Tauriscos C[arnosque et Liburnos] / [*sub Alpib*]us coactos, m[aximas legiones] / [*diebus te*]r *quineis qua*[ter] *ibei fug*]avit / [*sueis*] *signeis consi*[lieis contus]os Tudita//nus. / [*Roma*]e egit triumphu[m, ludos] dedit Tim//avo; / [*sacra pa*]tria ei restitu[it, aes magis]reis tradi//t.

57. Morgan 1973: [*ex itine*]re et Tauriscos C[arnosque et Liburnos] / [*ex montib*]us coactos m[arritimas ad oras] / [*diebus te*]r *quineis qua*[ter] *fudit et fug*]avit / [*fausteis*] *signeis consi*[lieis praecipu]os Tudita//nus. / [*Ita Roma*]e egit triumphu[m, statuumque] dedit Tim//avo; / [*sacra pa*]tria ei restitu[it atque magis]reis tradi//t.

58. Judge 1973.

59. Liv. 45, 41, 3-5, con Briscoe 2012, 751-753. Vd. anche *InscrIt* XIII, 3, 81.

si vanta, nelle versioni latina e greca, di aver vinto la Tebaide in due battaglie *intra dies XV*.<sup>60</sup>

Di gran lunga più problematica risulta invece la ricostruzione del primo *colon* del verso 4 che, per quanto conservato, tramanda [---] *signeis consi*[---]. Alle proposte di integrazione avanzate dal Bücheler – [*castreis*] *signeis consi*[*lieis*] – e dal Birt – [*sueis*] *signeis consi*[*lieis*] –, dove il termine *signa* alluderebbe alle insegne militari,<sup>61</sup> diversa è la restituzione del Reisch – [*fausteis*] *signeis consi*[*lieis*] – in cui i *signa* andrebbero intesi come segni inviati dagli dei.<sup>62</sup> Come ben rilevato da Gino Bandelli «i sostantivi *auspicium* e *signum* e l'aggettivo *faustum* sono riconducibili ad una medesima sfera semantica (gli *auspicia* e i *signa*, infatti, possono risultare *fausta* o *infausta*)». <sup>63</sup> Si tratta comunque, nel caso del *titulus* di Tuditano, di componenti dell'ideologia trionfale finora ignote al repertorio del filone celebrativo delle *tabulae triumphales*, contraddistinto, come risulta dai pochi casi documentati, oltre che da un preciso impianto narrativo, da un lessico e da un formulario convenzionali.<sup>64</sup> Nella *tabula* di L. Emilio Regillo, il cui testo è tramandato, pare non alla lettera, da Livio, si legge *auspicio imperio felicitate ductuque eius*,<sup>65</sup> in quella di Ti. Sempronio Gracco, parimenti trascritta dallo storico patavino, *consulis imperio auspicioque*,<sup>66</sup> in quella di L. Mummio, l'unica

60. *CIL*, III 14147; *OGIS* 654; *IGRPP* 1293; *ILS* 8995; *IGPb* 128. Da ultimo, traduzione e commento in Hoffman–Minas–Nerpel–Pfeiffer 2009, in part. comm. a pp. 136-137. Sui parallelismi fra l'iscrizione di Tuditano e il testo di *Phylae*: Cresci Marrone 1993, 143-152; Rohr Vio 2000, 153-154. Sulla figura di Gaio Cornelio Gallo, vd., da ultimo, Rohr Vio 2015.

61. L'integrazione del Bücheler è seguita dal Dessau: *ILS* 8885. In tempi più recenti è accolta dal Courtney (1995, 209). La proposta di Birt è recepita dal Degrassi: *ILLRP* 335.

62. La restituzione del Reisch, ripresa dalla Tamaro (1925, 12), dallo Sticotti (*InscrIt*, X, 4, 317, b, c), dal Morgan (1973, 43-44), è preferibile anche per il Bandelli (1989, 122).

63. Bandelli 1989, 122, n. 55.

64. Raccolta ed esegesi delle *tabulae triumphales* di II secolo a.C. in Traina 2000 (quinta edizione), 171-172. Vd. anche Calabi Limentani 1968, 29-30, 266-267; Bandelli 1989, 114-116; Courtney 1995, 210; Valvo 2005, 78-79; Bastien 2007, 198. La sequenza *auspicio imperio felicitate ductu* si ritrova anche nel formulario relativo alle imprese dei generali che hanno guadagnato il raro onore degli *spolia opima*: Versnel 1970, 304.

65. L. Emilio Regillo (*pr.* 190 a.C.: Broughton 1951, 356) celebrò il trionfo navale nel 189 a.C. come propretore (Broughton 1951, 362): una *tabula fixa est supra valvas* del tempio di Giove Capitolino, una copia della stessa *supra valvas* del tempio dei *Lares Permarini in Campo*, votato dal pretore nel 190 a.C. e dedicato dal censore M. Emilio Lepido nel 179 a.C.: Liv. 40, 52, 5-7 (tratto dalla *tabula* di Regillo anche il riferimento di Cesio Basso GL VI, 265 Keil = fr. \*6. 278 [GRF 142] Mazzarino: *ex Regilli tabula 'duello magno dirimendo regibus subigendis'*). Si tratta di una sequenza formulare ricorrente che anche Plauto, nell'*Anfitrione*, commedia cronologicamente vicina alla *tabula* di Regillo, trasferisce in chiave comica al mitico comandante tebano: Plaut. *Amph.* 190-192 (*imperio atque auspicio*), 195-196 (*ductu imperio auspicio suo*).

66. Ti. Sempronio Gracco (*cos.* 177 a.C.: Broughton 1951, 397-398) di ritorno dalla Sardegna celebrò il suo secondo trionfo nel 175 a.C. come proconsole (Broughton 1951, 402). La *tabula posita est* nel tempio della *Mater Matuta*; un secondo esemplare fu donato a Giove: Liv. 41, 28, 8-9, con Briscoe 2012, 147-149.

*tabula triumphalis* che conosciamo dalla documentazione epigrafica, *ductu auspicio imperioque eius*.<sup>67</sup> È un repertorio divenuto topico nei testi a cui i *viri triumphales* affidavano, in vita, la memoria, amplificata, dell'impresa che li aveva portati alla vittoria e al trionfo: un formulario la cui costante risulta essere la menzione dell'*imperium* e dell'*auspicium*, che, detenuti *in magistratu*, costituivano, nella tradizione repubblicana, i requisiti necessari che il generale doveva possedere per poter ottenere il trionfo:<sup>68</sup> egli, regolarmente eletto magistrato *cum imperio* dall'assemblea comiziale e formalmente investito della carica dalla *lex curiata*, doveva aver conseguito la vittoria *suis auspiciis* per ottenere la più alta delle onorificenze che la repubblica poteva conferire.<sup>69</sup> Chi avesse detenuto l'*imperium auspiciumque* senza rivestire una magistratura (*sine magistratu*), o pur essendo magistrato avesse combattuto e vinto il nemico *alieno auspicio e in aliena provincia*, non avrebbe avuto titolo per poter ottenere il trionfo.<sup>70</sup> Che la presa degli

67. L(*ucius*) Mummius L(*uci*) f(*ilius*) co(n)s(ul) duct(u) / auspicio imperioque / eius Achaia capt(a) Corinto / deleto Romam redieit / triumphans. ob hasce / res bene gestas, quod / in bello voverat, / hanc aedem et signu(m) / Herculis Victoris / imperator dedicat. CIL, I 541; CIL, I<sup>2</sup> 626, cf. pp. 833, 921; CIL, VI 331; ILLRP 122; *Imagines* 61; EDR137990; vd. anche Courtney 1995, 207-208, nr. 3 e Kruschwitz 2002, 139-147, nr. 9. Si tratta di una lastra di travertino (56cm x 60cm x 16cm) rinvenuta a Roma nel 1786 in reimpiego sul monte Celio e attualmente conservata presso i Musei Vaticani (Sala dell'Apoxyomenos): vd., *infra*. Sulla sequenza formulare: Vervae 2014, 25-26. Su L. Mummio Acaico (cos. 146 a.C.: Broughton 1951, 465-466) che celebra il trionfo su Achei e Corinzi nel 145 a.C. come proconsole (Broughton 1951, 470), vd., da ultimo, Graverini 2001 (a p. 127 l'epigrafe è impropriamente definita elogio); Di Leo 2001, in part. 67; Di Leo 2004, 41-50. Sul *corpus* delle dediche poste dal console, *ex manubiis*, in Italia e in Spagna (note come *tituli Mummiani*), vd., da ultimo, Lippolis 2004, 33-48. Sulla localizzazione dell'*aedes* dedicata ad *Hercules Victor* dal console trionfatore, oltre a Palombi 1996, vd., da ultimo, Lippolis 2004, 42-43.

68. Vervae 2014, 17-28, 78-130, in part. 120. Diversamente, il *ductus*, cioè la conduzione personale (physical) dell'esercito, pare non costituisse una *conditio sine qua non* per trionfare: da ultimo, Vervae 2014, 121; lo stesso vale per la *felicitas*: Versnel 1970, 356 e Martina 2004 (= Martina 1984).

69. Il dibattito sul tema è molto ampio: oltre a Mommsen 1887-88, 126-136, Levi 1938, Versnel 1970, *passim*, Petrucci 1996, *passim*, vd., da ultimo, Dalla Rosa 2003, Bastien 2007, 196-198, e Vervae 2014, 68-130. Sul trionfo romano vd. anche, da ultimo, Itgenhorst 2005; Beard 2007; Maiuro 2008; Pelikan Pittenger 2009.

70. Vd., ad es., rispettivamente il caso, nel 206 a.C., di P. Cornelio Scipione (futuro Africano) che, pur detenendo *imperium auspiciumque* regolari, non trionfa in quanto non è magistrato: Liv. 28, 38, 4: *ob has res gestas magis temptata est triumphi spes quam petita pertinaciter, quia neminem ad eam diem triumphasse qui sine magistratu res gessisset constabat* (con, da ultimo, Dalla Rosa 2003, 212, n. 86 e Vervae 2014, 104); e il caso, nel 195 a.C., del propretore M. Helvius, che, ottenuta un'importante vittoria nella provincia di Ap. Claudio Nerone, governatore dell'*Hispania Ulterior*, ottiene non un trionfo bensì un'*ovatio*: Liv. 34, 10, 5: *causa triumphi negandi senatui fuit quod alieno auspicio et in aliena provincia pugnasset* (con Petrucci 1996, 103, e, da ultimo, Vervae 2014, 112-113). La prima rottura con la tradizione si registra con il trionfo di Pompeo *ex Africa* (celebrato fra l'81 e il 79 a.C.) che apre la lunga stagione in cui le norme che fino ad allora avevano regolato la concessione dei trionfi vengono progressivamente infrante: sull'episodio, fonti e bibliografia in Dalla Rosa 2003, 215-216. Sui comandi straordinari di Pompeo, vd., da ultimo, Vervae 2014, 216-223.

auspici costituissero il fondamento del sistema, come ipotizzato da Gino Bandelli, sembrerebbe confermato dal fatto che in alcune testimonianze di natura letteraria ed epigrafica riconducibili per contenuti e moduli espressivi alle *tabulae triumphales*, l'*auspicium* risulta attestato da solo.<sup>71</sup> Lo stesso Augusto nelle *Res Gestae*, in cui, come ben sintetizzato da Alfonso Traina, «lo stile delle *tabulae triumphales* trova la sua più monumentale espressione»,<sup>72</sup> non manca di evidenziare che ogni impresa felicemente condotta personalmente o tramite i suoi legati per la conquista dell'Ecumene si era svolta sotto i suoi *auspicia*.<sup>73</sup>

Ritornando al primo *colon* del verso 4 dell'iscrizione di Tuditano – [---] *signeis consi*[---] –, sulla base delle suddette considerazioni suggerirei l'integrazione [*auspicieis*] *signeis consi*[*lieis*] (fig. 5).<sup>74</sup> A favore di questa ricostruzione, che potrebbe rispondere metricamente allo schema, quanto mai fluido, del saturnio,<sup>75</sup> e che andrebbe a ristabilire la formula trionfale, vorrei aggiungere ancora qualche riflessione. È una versione della vicenda, quella dell'iscrizione trionfale aquileiese, in cui, come previsto dal genere, tutto il merito delle operazioni è attribuito al console trionfatore, che contrasta con gli esigui accenni alla spedizione illirica, che si evincono dalla tradizione storiografica. In un passo di Appiano si legge che a combattere e a vincere i Giapidi non sarebbe stato Gaio Sempronio Tuditano da solo, bensì il console assieme a Tiberio (Latinio?) Pandusa, suo probabile *legatus*, personaggio non altrimenti noto:<sup>76</sup>

Ἰάποσι δὲ τοῖς ἐντὸς Ἰαλίων ἐπολέμησε μὲν Σεμπρώνιος ὁ  
Τουδιτανὸς ἐπίκλην καὶ Πανδούσας Τιβέριος. καὶ εἰκόσιν οἱ  
Ἰάποδες αὐτοῖς ὑπακοῦσαι...

Dalla cinquantanovesima *periocha* liviana risulta perfino che in una prima fase della guerra contro i Giapidi il console sarebbe stato sconfitto e che solo

71. Vd. gli esempi riportati in Bandelli 1989, 121, e n. 52.

72. Cit. da Traina 2000, 172.

73. *Res gestae* 4, 2; vd. anche 26, 5 (ed. Arena 2014).

74. In considerazione di un aspetto formale, l'omeoteleuto, caratteristico dello stile delle *tabulae triumphales*, e di un aspetto sostanziale, cioè che Tuditano affrontò più battaglie (ringrazio Gino Bandelli per il suggerimento) l'integrazione proposta pare preferibile ad [*auspicio*] *signeis consi*[*lieis*] che Gino Bandelli (1989, 122-123) suggerisce ma che poi tralascia rinviando ad altra sede la verifica della proposta sul piano metrico: tra le altre, lo studioso ritiene più plausibile l'integrazione del Reisch ([*fausteis*] *signeis consi*[*lieis*]).

75. Lucio Cristante con cui ho discusso a lungo del problema, e che ringrazio, conferma, data la fluidità dello schema del saturnio, «posto che si riesca a definirlo» (Massaro 2007, 124), la seria difficoltà di un riscontro metrico sicuro. Sul metro del carne aquileiese, vd., *supra*, n. 36.

76. App. *Illyr.* 10, 30, con Šašel Kos 2005, 61-62, 321-322. Su *Ti. (Latinio?) Pandusa*, pr. 129 a.C.: Broughon 1951, 504.

l'intervento e il valore del suo legato Decimo Giunio Bruto Callaico avrebbe garantito la vittoria finale:<sup>77</sup>

C. Sempronius consul adversus Iapydas primo male rem gessit; mox victoria cladem acceptam emendavit virtute Decimi Iunii Bruti, eius qui Lusitaniam subegerat.

Al di là dei pochi indizi desumibili dall'epitome di Livio, in cui confluì un filone annalistico sfavorevole al console del 129 a.C. e favorevole al suo legato, non possediamo alcun dato certo sui rapporti fra Gaio Sempronio Tuditano e Decimo Giunio Bruto Callaico. Se tra i due, come pare, ci fu rivalità, essa potrebbe aver avuto origine proprio in seguito alla vittoria sui Giapidi e all'istanza di trionfo inoltrata al senato da parte del Tuditano, richiesta forse osteggiata, per mezzo di una relazione sfavorevole sulla conduzione della guerra, dal Callaico, il vero artefice, secondo la tradizione, della vittoria. I *legati* che accompagnavano i magistrati *cum imperio* nelle campagne militari erano tenuti, nel caso di richiesta di trionfo dei primi, a dichiarare al senato, per via epistolare oppure con testimonianza diretta, la propria versione dei fatti sull'operato dei generali,<sup>78</sup> che se negativa impegnava i richiedenti alla dimostrazione pubblica dell'infondatezza delle affermazioni dei loro subalterni.<sup>79</sup> Ciò portava inevitabilmente ad uno scontro politico, in senato, fra fazioni contrapposte, che, a quanto risulta dalle fonti, si risolveva quasi sempre a favore del comandante, con qualche eccezione:<sup>80</sup> è il caso della disputa fra il console Lucio Cornelio Merula, che nel 193 a.C. aveva vinto una sanguinosa battaglia contro i Galli Boi, e il suo legato Marco Claudio Marcello, il cui rapporto nettamente sfavorevole sulla conduzione della campagna provocò un acceso dibattito che portò infine alla negazione del trionfo.<sup>81</sup> Nel 129 a.C. non si arrivò a tanto: alla fine di una vicenda dai contorni non sempre chiari, di una rivalità fra il console e il suo legato confluita nelle Storie liviane e di cui rimane traccia nella cinquantanovesima *periocha*, Gaio Sempronio Tuditano trionfò a

77. Liv. *Perioch.* 59. Si tratta di Decimo Giunio Bruto Callaico, brillante oratore (Cic. *Brut.* 28), già console (138 a.C.) e *vir triumphalis* (celebrò il trionfo verso il 133 a.C.): Broughton 1951, 362, 487, 505.

78. Spesso erano gli stessi comandanti ad inviare a Roma i sottotenenti affinché relazionassero, positivamente, al senato. A titolo esemplificativo, ricordo il caso di Ti. Sempronio Gracco. (*cos.* 177 a.C.: vd., *supra*, n. 66): *pacata provincia obsidibusque ex tota insula ducenti triginta acceptis, legati Romam, qui ea nuntiarent, missi, quique ab senatu peterent, ut ob eas res ductu auspicioque Ti. Semproni prospere gestas diis immortalibus honos haberetur...* (Liv. 41, 17, 3, con Briscoe 2012, 93).

79. Vd. Petrucci 1996, *passim*.

80. Vd., ad es., nel 187 a.C. l'episodio della disputa fra Cn. Manlio Vulzone, vincitore sui Gallogreci d'Asia Minore, e la maggioranza dei dieci legati che lo avevano accompagnato nell'impresa, a cui Livio dedica oltre cinque capitoli (38, 44, 9-38, 50, 1-3, con Petrucci 1996, 104). Il contrasto si risolse comunque a favore del generale, che ottenne il trionfo.

81. Liv. 35, 6, 8-10, con Petrucci 1996, 104.

Roma *de Iapudibus* il primo ottobre dello stesso anno. Subito dopo presumibilmente pose ai confini ultimi della *Gallia Cisalpina*<sup>82</sup> un trofeo dedicato al Timavo e ad Aquileia – colonia di diritto latino base delle imprese militari alpino-illiriche – un'iscrizione trionfale (su base di trofeo?) volta a commemorare la vittoria, il trionfo, l'omaggio votivo al dio epicorico (*arma* o *spolia*?) e forse, se si accoglie l'integrazione proposta da Gino Bandelli per il primo *colon* del verso 6, il ripristino di un *signum* o di un'ara dedicati ad un'altra divinità indigena (*Boria?* *Histria* o *Istria*?).<sup>83</sup> La scelta di Tuditano di collocare un carne trionfale, che forse lui stesso compose,<sup>84</sup> non a Roma, non in Italia, come i suoi predecessori, bensì in contesto provinciale – primo caso finora documentato – riveste una straordinaria importanza dal punto di vista ideologico.<sup>85</sup> Se poi per il primo *colon* del verso 4 si accettasse la proposta d'integrazione [*auspicieis*] *signeis consi[lieis]* il testo verrebbe ad assumere un forte significato politico su due livelli. Un primo livello formale che definirei di legittimità procedurale: Sempronio Tuditano avrebbe voluto rimarcare il concetto basilare che le operazioni militari nel Nord-Est si erano regolarmente svolte sotto i suoi auspici [*auspicieis*], vale a dire secondo una procedura ufficialmente corretta, secondo le norme del *mos* e del *ius*; e un secondo livello personale che definirei di rivendicazione per sé della vittoria (forse, come abbiamo visto, contestata): il magistrato *cum imperio et auspicieis* non solo avrebbe condotto le operazioni con “le carte in regola”, ma avrebbe sbaragliato i nemici sotto le sue insegne (*signeis*) e con la sua saggezza avveduta, con i suoi piani strategici (*consilieis*), requisito, i *consilia*, che non trova confronto nel repertorio trionfale noto e che il console utilizza nell'iscrizione aquileiese per avocare a sé tutto il merito della vittoria. In virtù degli *auspicia*, dei *signa* e dei *consilia* Gaio Sempronio Tuditano sconfisse i nemici, conseguì la vittoria finale e celebrò il trionfo (*egit triumphum*), un trionfo legittimo e, secondo lui, pienamente meritato.

82. Forse già *redacta in formam provinciae*. Sulla data di costituzione della *provincia Gallia Cisalpina*, da riferirsi presumibilmente agli ultimi decenni del II secolo a.C., oltre a Càssola 1991, 30-40 e a Laffi 2001, 209-235 (= Laffi 1992), vd., da ultimo, Gozzoli 2015, in part. 116 (in cui la studiosa propende per una datazione post guerra sociale), 118-120 (bibliografia aggiornata).

83. Bandelli 1989, 123-27.

84. Così, ad es., il Degrassi in *ILLRP* 335: *ipsumque Tuditanum, virum in litteris clarum, elogium sibi scripsisse prorsus est credibile*. Sulla questione, vd. Bandelli 1988, 80-81.

85. Vd. *supra*. Cf. Bandelli 1989, 116; Bandelli 2008, 51, n. 62; Bandelli 2009, 112.

## Bibliografia

- Alföldy 1984 = Géza Alföldy, *Römische Statuen in Venetia et Histria. Epigraphische Quellen*, Heidelberg 1984.
- Arena 2014 = Patrizia Arena (a c. di), *Augusto, Res Gestae. I miei atti*, Bari 2014.
- Asquini 1789 = Girolamo Asquini, *Appendice di «alcune antiche Iscrizioni per la maggior parte inedite»*, in Gerolamo Gravisi, *Dell'Ilirico Forogiuliese*, Udine 1789, 75-94.
- Bandelli 1984 = Gino Bandelli, *Le iscrizioni repubblicane*, «Antichità Altoadriatiche» 24 (1984), 169-226.
- Bandelli 1988 = Gino Bandelli, *Ricerche sulla colonizzazione romana della Gallia Cisalpina. Le fasi iniziali e il caso aquileiese*, Trieste–Roma 1988.
- Bandelli 1989 = Gino Bandelli, *Contributo all'interpretazione del cosiddetto elogium di C. Sempronio Tuditano*, «Antichità Altoadriatiche» 35 (1989), 111-131.
- Bandelli 2004 = Gino Bandelli, *Momenti e forme nella politica illirica della Repubblica romana (229-49 a.C.)*, in Giampaolo Urso (a c. di), *Dall'Adriatico al Danubio. L'Ilirico nell'età greca e romana*. Atti del Convegno Internazionale, Cividale del Friuli (UD) 25-27 settembre 2003, Pisa 2004, 95-139.
- Bandelli 2008 = Gino Bandelli, *Epigrafie indigene ed epigrafia dominante nella romanizzazione della Cisalpina. Aspetti politici e istituzionali (283-89 a.C.)*, in Maria Letizia Caldelli, Gian Luca Gregori, Silvia Orlandi (a c. di), *Epigrafia 2006*. Atti della XIV<sup>e</sup> Rencontre sur l'épigraphie in onore di Silvio Panciera con altri contributi di colleghi, allievi e collaboratori, Roma 2008, 43-66.
- Bandelli 2009 = Gino Bandelli, *Aquileia da “fortezza contro i barbari” a “emporio degli Illiri”*, in Franco Crevatin (a c. di), *I luoghi della mediazione. Confini, scambi, saperi*, Trieste 2009, 101-126.
- Bastien 2007 = Jean-Luc Bastien, *Le triomphe romain et son utilisation politique à Rome aux trois derniers siècles de la République*, Rome 2007.
- Beard 2007 = Mary Beard, *The Roman Triumph*, Cambridge Mass. 2007.
- Beck–Walter 2001 = Hans Beck, Uwe Walter, *Die frühen römischen Historiker, I, Von Fabius Pictor bis Cn. Gellius*, Darmstadt 2001.
- Birt 1920 = Theodor Birt, *Eine Siegesinschrift und geographische Karte des Tuditanus (mit einem Anhang zu Livius V 16)*, «RhM» 73 (1920), 306-323.
- Briscoe 2012 = John Briscoe, *A Commentary on Livy Books 41-45*, Oxford–New York 2012.

- Broughton 1951 = Thomas Robert Shannon Broughton, *The Magistrates of the Roman Republic*, I, New York 1951.
- Brusin 1968 = Giovanni Brusin, *Un tempio del Timavo ad Aquileia*, «AN» 39 (1968), 15-28.
- Bücheler 1908 = Franz Bücheler, *Saturnier des Tuditanus Cos. 625/129*, «RhM» 63 (1908), 321-328.
- Calabi Limentani 1968 = Ida Calabi Limentani, *Epigrafia latina*, Milano 1968.
- Càssola 1972 = Filippo Càssola, *La politica romana nell'alto Adriatico*, «Antichità Altoadriatiche» 2 (1972), 43-63.
- Càssola 1991 = Filippo Càssola, *La colonizzazione romana della Transpadana*, in Werner Eck, Hartmut Galsterer (hrsg.), *Die Stadt in Oberitalien und in den nordwestlichen Provinzen des Römischen Reiches. Deutsch-Italienisches Kolloquium*, Köln 18-20 mai. 1989, Mainz am Rhein, 17-44.
- Castellvi–Nolla–Rodà 2008 = Georges Castellvi, Josep M. Nolla, Isabel Rodà, *Le trophée de Pompée dans les Pyrénées (71 avant J.-C.)*, Paris 2008.
- Cerva 1996 = Massimiliano Cerva, *Roma e la «sottomissione» della Liburnia*, «AMSI» n. s. 96 (1996), 7-18.
- Chassignet 1999 = Martine Chassignet, *L'annalistique romaine*, II, *L'annalistique moyenne (fragments)*, Paris 1999.
- Chiabà 2013 = Monica Chiabà, *Lo strano caso dell'iscrizione frammentaria di Gaio Sempronio Tuditano, cos. 129 a.C., da Duino (agro di Aquileia)*, «Epigraphica» 75 (2013), 107-125.
- Chiabà 2015 = Monica Chiabà, *Iscrizione trionfale di Gaio Sempronio Tuditano da Aquileia*, in Luigi Malnati, Valentina Manzelli (a c. di), Brixia. *Roma e le genti del Po. Un incontro di culture (III - I secolo a.C.)*. Catalogo della Mostra, Brescia, Museo di Santa Giulia 9 maggio 2015 - 17 gennaio 2016, Prato (FI) 2015, 206-207, nr. 6.3.15.
- Chiabà 2016 = *Ancora sull'iscrizione trionfale del console Gaio Sempronio Tuditano (129 a.C.) da Aquileia*, in Renate Lafer (hg.), *Römische Steindenkmäler im Alpen-Adria-Raum. Neufunde, Neulesungen und Interpretationen epigraphischer und ikonographischer Monumente*. Atti del Convegno, Klagenfurt 02-04 ottobre 2013, Klagenfurt 2016, 51-72.
- Coarelli 1973 = Filippo Coarelli, *Frammento di iscrizione dall'area di S. Omobono*, in *Roma Medio Repubblicana* (1973), Roma 1977<sup>2</sup>, 104-105.
- Courtney 1995 = Edward Courtney, *Musa Lapidaria. A Selection of Latin Verse Inscriptions*, Atlanta–Georgia 1995.
- Cresci Marrone 1980 = Giovannella Cresci Marrone, *La suggestione del documento epigrafico in D'Annunzio*, in *D'Annunzio e il classicismo*, «Quaderni del Vittoriale» 23 (1980), 187-196.
- Cresci Marrone 1993 = Giovannella Cresci Marrone, *Ecumene augustea. Una politica per il consenso*, Roma 1993.

- Čače 1991 = Slobodan Čače, *Rim, Liburnija i istočni Jadran u 2. st. pr. n. e.*, «Diadora» 13 (1991), 55-76.
- Dalla Rosa 2003 = Alberto Dalla Rosa, *Ductu auspicioque. Per una riflessione sui fondamenti religiosi del potere magistratuale fino all'epoca augustea*, «SCO» 49 (2003), 185-255.
- Dalla Rosa 2015 = Alberto Dalla Rosa, *P. Silius Nerva (proconsul d'Illyrie en 16 av. J.-C.) vainqueur des Trumplini, Camunni et Vennonetes sous les auspices d'Auguste*, «REA» 117 2 (2015), 463-484.
- Degrassi 1962 [1964] = Attilio Degrassi, *Note epigrafiche*, «BCom» 78 (1962 [1964]), 138-146.
- Degrassi 1967 = Attilio Degrassi, *Scritti vari di antichità*, III, Venezia-Trieste 1967.
- Desanges 2004 = Jehan Desanges, *Pline l'Ancien et l'Istrie: anomalies et hypothèses*, «CRAI» 148 (2004), 1181-1203.
- Di Leo 2001 = Gennaro di Leo, *L. Mummio Acaico e la distruzione di Corinto*, «RSA» 31 (2001), 55-82.
- Di Leo 2004 = Gennaro Di Leo, *Note sui due trionfi di L. Mummio*, «Aevum» 78 (2004), 33-50.
- Dzino 2010 = Danijel Dzino, *Illyricum in Roman Politics. 229 B.C.-A.D. 68*, Cambridge 2010.
- Fontana 1997 = Federica Fontana, *I culti di Aquileia repubblicana. Aspetti della politica religiosa in Gallia Cisalpina tra il III e il II sec. a. C.*, Roma 1997.
- Fontana 2014 = Federica Fontana, *Contaminazioni nei sacra del mondo greco e romano*. «Sotto gli auspici dell'archeologia», in Ead., Emanuela Murgia (a c. di), *Sacrum facere*. Atti del II Seminario di Archeologia del Sacro, Trieste 19-20 aprile 2013, Trieste 2014, 1-17.
- Gozzoli 2015 = Sandra Gozzoli, *Gallia Cisalpina*, in Cesare Letta, Simonetta Segenni (a c. di), *Roma e le sue province. Dalla prima guerra punica a Diocleziano*, Roma 2015, 111-120.
- Graverini 2001 = Luca Graverini, *L. Mummio Acaico*, «Maecenas» 1 (2001), 105-148.
- Groebe 1905 = P. Groebe, *Triumph über die Taurisker (CIL V 2, 8270)*, «Klio» 5 (1905), 104-106.
- Hoffman-Minas-Nerpel-Pfeiffer 2009 = Friedhelm Hoffman, Martina Minas-Nerpel, Stefan Pfeiffer, *Die dreisprachige Stele des Cornelius Gallus. Übersetzung und Kommentar*, Berlin 2009.
- IEA 2003 = Giovanni Lettich, *Itinerari epigrafici aquileiesi. Guida alle iscrizioni esposte nel Museo Archeologico Nazionale di Aquileia*, «Antichità Altoadriatiche» 50 (2003).
- Itgenhorst 2005 = Tanja Itgenhorst, *Tota illa Pompa. Der Triumph in der römischen Republik*, Göttingen 2005.

- Judge 1973 = Edwin A. Judge, *Veni, vidi, vici and the Inscription of Cornelius Gallus*, in *Akten des VI. Internationalen Kongresses für Griechische und Lateinische Epigraphik*, München 1972, München 1973, 571-573.
- Känel 2005 = Rudolf Känel, *Le terracotte architettoniche di Monastero - Der Terrakottgiebel von Monastero*, «Antichità Altoadriatiche» 61 (2005), 71-92.
- Keuleers 2002-03 = Wouter Keuleers, *Latijnse epigrafische poëzie uit de republiek. Repertorium, vertaling en studie*. Eindverhandeling ingediend tot het behalen van de graad van licentiaat in de taal- en letterkunde: Latijn - Grieks, Vrije Universiteit Brussel 2002-03.  
([www.ethesis.net/epigrafie/epigrafie\\_volledig.pdf](http://www.ethesis.net/epigrafie/epigrafie_volledig.pdf)).
- Kruschwitz 2002 = Paul Kruschwitz, *Carmina Saturnia Epigraphica. Einleitung, Text und Kommentar zu den saturnischen Versinschriften*, Stuttgart 2002.
- Laffi 1992 = Umberto Laffi, *La provincia della Gallia Cisalpina*, «Athenaeum» 80 (1992), 5-23.
- Laffi 2001 = Umberto Laffi, *Studi di storia romana e di diritto*, Roma 2001.
- Levi 1938 = Mario Attilio Levi, *Auspicio imperio ductu felicitate*, «RIL» 71 (1938), 101-118.
- Lippolis 2004 = Enzo Lippolis, *Triumphata Corintho: la preda bellica e i doni di Lucio Mummius Achaico*, «ArchClass» n. s. 5 (2004), 25-82.
- lupa* = Friederike und Ortolf Harl, [www.ubi-erat-lupa.org](http://www.ubi-erat-lupa.org) (Bilddatenbank zu antiken Steindenkmälern).
- Maiuro 2008 = Marco Maiuro, *Il trionfo dalla Repubblica a Costantino*, in Eugenio La Rocca, Stefano Tortorella (a c. di), *Trionfi romani*. Catalogo della Mostra, Roma 5 marzo - 14 settembre 2008, Milano 2008, 20-26.
- Martina 1984 = Mario Martina, *Considerazioni in margine al concetto di felicitas imperatoria*, in *Sodalitas*. Scritti in onore di Antonio Guarino, II, Napoli 1984, 691-695 = Martina 2004, 251-254.
- Martina 2004 = Mario Martina, *Scritti di filologia classica e storia antica*, a c. di Gino Bandelli et alii, Trieste 2004.
- Massaro 2007 = Matteo Massaro, *Metri e ritmi nella epigrafia latina di età repubblicana*, in P. Kruschwitz (a c. di), *Die metrischen Inschriften der römischen Republik*, Berlin 2007, 121-168.
- Mommsen 1887-88 = Theodor Mommsen, *Römisches Staatsrecht*, I, Leipzig 1877-88.
- Morgan 1973 = M. Gwyn Morgan, *Pliny, N.H. III. 129, the Roman Use of Stades and the Elogium of C. Sempronius Tuditanus (cos. 129 B.C.)*, «Philologus» 117 (1973), 29-48.
- Münzer 1923 = Friedrich Münzer, s. v. *Sempronius (Tuditanus)*, in *RE*, II, A-2, 1441-1442, nr. 92.
- Palombi 1996 = Domenico Palombi, *Hercules Victor, Aedes et Signum*, in *LTUR*, III, Roma 1996, 23-25.
- Pelikan Pittenger 2009 = Miriam R. Pelikan Pittenger, *Contested Triumphs. Politics, Pageantry, and Performance in Livy's Republican Rome*, Berkeley 2009.

- Petrucci 1996 = Aldo Petrucci, *Il trionfo nella storia costituzionale romana dagli inizi della Repubblica ad Augusto*, Milano 1996.
- Polito 1998 = Eugenio Polito, *Fulgentibus armis. Introduzione allo studio dei fregi antichi*, Roma 1998.
- Premmerstein 1907 = Anton von Premmerstein, *Ein Elogium des C. Sempronius Tuditanus (Cos. 625/129)*, «JÖAI» 10 (1907), 264-282.
- Reisch 1908 = Emil Reisch, *Die Statuenbasis des C. Sempronius Tuditanus*, «JÖAI» 11 (1908), 276-297.
- Rohr Vio 2000 = Francesca Rohr Vio, *Le voci del dissenso. Ottaviano Augusto e i suoi oppositori*, Padova 2000.
- Rohr Vio 2015 = Francesca Rohr Vio, *Gaio Cornelio Gallo: una biografia problematica*, in Emanuele M. Ciampini, Ead. (a c. di), *La lupa sul Nilo. Gaio Cornelio Gallo tra Roma e l'Egitto*. Atti del Convegno, Venezia 14 ottobre 2013, Venezia 2015, 9-28.
- Rossi 1972 = Ruggero Fauro Rossi, *La romanizzazione dell'Istria*, «Antichità Altoadriatiche» 2 (1972), 65-78 = Rossi 1996, 179-186 = Rossi 2008, 11-20.
- Rossi 1978 = Ruggero Fauro Rossi, *L'epoca romana*, in *Enciclopedia monografica del Friuli-Venezia Giulia*, III, 1, Udine 1978, 59-94 = Rossi 1996, 215-234 = Rossi 2008, 71-111.
- Rossi 1980 = Ruggero Fauro Rossi, *Dai Gracchi a Silla*, Bologna 1980.
- Rossi 1991 = Ruggero Fauro Rossi, *Romani e non Romani nell'Italia nordorientale*, «Antichità Altoadriatiche» 37 (1991), 201-217 = Rossi 1996, 279-288 = Rossi 2008, 151-164.
- Rossi 1992 = Ruggero Fauro Rossi, *Gentes ferae et... latrociniiis maritimis infames*, «AMSI» n. s. 92 (1992), 7-20 = Rossi 1996, 289-297 = Rossi 2008, 181-192.
- Rossi 1995 = Ruggero Fauro Rossi, *La romanizzazione dell'Istria, ancora una volta*, «AMSI» n. s. 95 (1995), 355-365 = Rossi 2008, 223-232.
- Rossi 1996 = Ruggero Fauro Rossi, *Scritti di Storia romana*, a c. di Paula Botteri, Lucio Toneatto, Trieste 1996.
- Rossi 2008 = Ruggero Fauro Rossi, *Scritti vari sulla Decima Regio con altri saggi di argomento giuliano*, Trieste 2008.
- Smith 2013 = Christopher J. Smith, *C. Sempronius Tuditanus*, in Timothy Cornell (ed.), *The Fragments of the Roman Historians*, I, 240-242, II, 336-343, III, 222-224, Oxford 2013.
- Sticotti 1910 = Piero Sticotti, *Timavo*, in *Miscellanea di Studi in onore di Attilio Hortis*, Trieste 1910, 1039-1050.
- Strazzulla 1987 = Maria José Strazzulla, *Le terrecotte architettoniche della Venetia romana. Contributo allo studio della produzione fittile nella Cisalpina (II a.C.-II d.C.)*, Roma 1987.
- Strazzulla 1990 = Maria José Strazzulla, *L'edilizia templare ed i programmi decorativi in età repubblicana*, in *La città nell'Italia settentrionale in età romana. Morfologie*,

- strutture e funzionamento dei centri urbani delle Regiones X e XI*, Trieste–Roma 1990, 279-304.
- Strazzulla 2013 = Maria José Strazzulla, *La decorazione architettonica fittile*, in Patrizia Basso, Giuliana Cavalieri Manasse (a c. di), *Storia dell'architettura nel Veneto. L'età romana e tardoantica*, Venezia 2013, 86-97.
- Šašel Kos 2005 = Marjeta Šašel Kos, *Appian and the Illyricum*, Ljubljana 2005.
- Tamaro 1925 = Bruna Tamaro, *Duino - Timavo - Scoperta di iscrizioni romane*, «NSA» 1925, 3-20.
- Tarpin 2011 = Michel Tarpin, *Inscriptions républicaines et triomphe: rituel et obligations sociales*, in Carl Deroux (éd.), *Corolla Epigraphica. Hommages au professeur Yves Burnand*, II, Bruxelles 2011, 683-699.
- Tiussi 2009 = Cristiano Tiussi, *L'impianto urbano*, in Francesca Ghedini, Michele Bueno, Marta Novello (a c. di), *Moenibus et portu celeberrima. Aquileia: storia di una città*, Roma 2009, 61-81.
- Traina 2000 = Alfonso Traina, *Comoedia. Antologia della Palliata. In appendice: Elogia e tabulae triumphales*, Padova 2000<sup>5</sup>.
- Valvo 2005 = Alfredo Valvo, *Populus, nobilitas e potere a Roma fra III e II secolo a. C.*, in Giampaolo Urso (a c. di), *Popolo e potere nel mondo antico*. Atti del Convegno Internazionale, Cividale del Friuli (UD) 23-25 settembre 2004, Pisa 2005, 71-83.
- Vedaldi Iasbez 1989 = Vanna Vedaldi Iasbez, *Magistrati romani ad Aquileia in età repubblicana*, «Antichità Altoadriatiche» 35 (1989), 83-110.
- Versnel 1970 = Hendrik S. (Henk) Versnel, *Triumphus. An Inquiry into the Origin, Development and Meaning of the Roman Triumph*, Leiden 1970.
- Vervaeke 2014 = Frederik J. Vervaeke, *The High Command in the Roman Republic. The Principle of the summum imperium auspiciumque from 509 to 19 BCE*, Stuttgart 2014.
- Verzár Bass 1983 = Monika Verzár Bass, *Contributo alla storia sociale di Aquileia repubblicana: la documentazione archeologica*, in *Les «bourgeoisies» municipales italiennes aux II<sup>e</sup> et I<sup>er</sup> siècles av. J.-C.* Atti del Convegno, Napoli, Centre Jean Bérard. Institut Français de Naples 7-10 dicembre 1981, Paris–Naples 1983, 205-215, tavv. XIII-XXII (figg. 1-10).
- Verzár Bass 2015 = Monika Verzár Bass, *Sculture di terracotta da Monastero (Aquileia)*, in Luigi Malnati, Valentina Manzelli (a c. di), *Brixia. Roma e le genti del Po. Un incontro di culture (III - I secolo a.C.)*. Catalogo della Mostra, Brescia, Museo di Santa Giulia 9 maggio 2015 - 17 gennaio 2016, Prato (FI) 2015, 218-219, nr. 7.11.
- Wojciechowski 2001 = Przemysław Wojciechowski, *Untersuchungen zu den Lokalkulten im römischen Aquileia. Herkunft, Funktion und Anhängerschaft*, Toruń 2001.
- Zaccaria 2014 = Claudio Zaccaria, *T. Annius T. f. tri(um)vir e le prime fasi della colonia latina di Aquileia. Bilancio storiografico e problemi aperti*, in Monica Chiabà

(a c. di), *Hoc quoque laboris praemium*. Scritti in onore di Gino Bandelli, Trieste 2014, 519-552.

Zaninović 2008 = Marin Zaninović, *Japodi, Histri, Liburni i konzul Tuditan godine 129. prije Krista (The Iapodes, the Histri, the Liburni and Consul Tuditanus 129 B.C.)*, in *Arheološka istraživanja u Lici. I. Arheologija pećina i krša. Znanstveni skup*, Gospić, 16.-19. listopada 2007 (*Archaeological Research in Lika and Cave and Karst Archaeology. Conference*, Gospić, 16-19 October 2007), Zagreb–Gospić, 141-148 (riassunto in inglese, 148).

Zippel 1877 = Gustav Zippel, *Die römische Herrschaft in Illyrien bis auf Augustus*, Leipzig 1877.

## Immagini

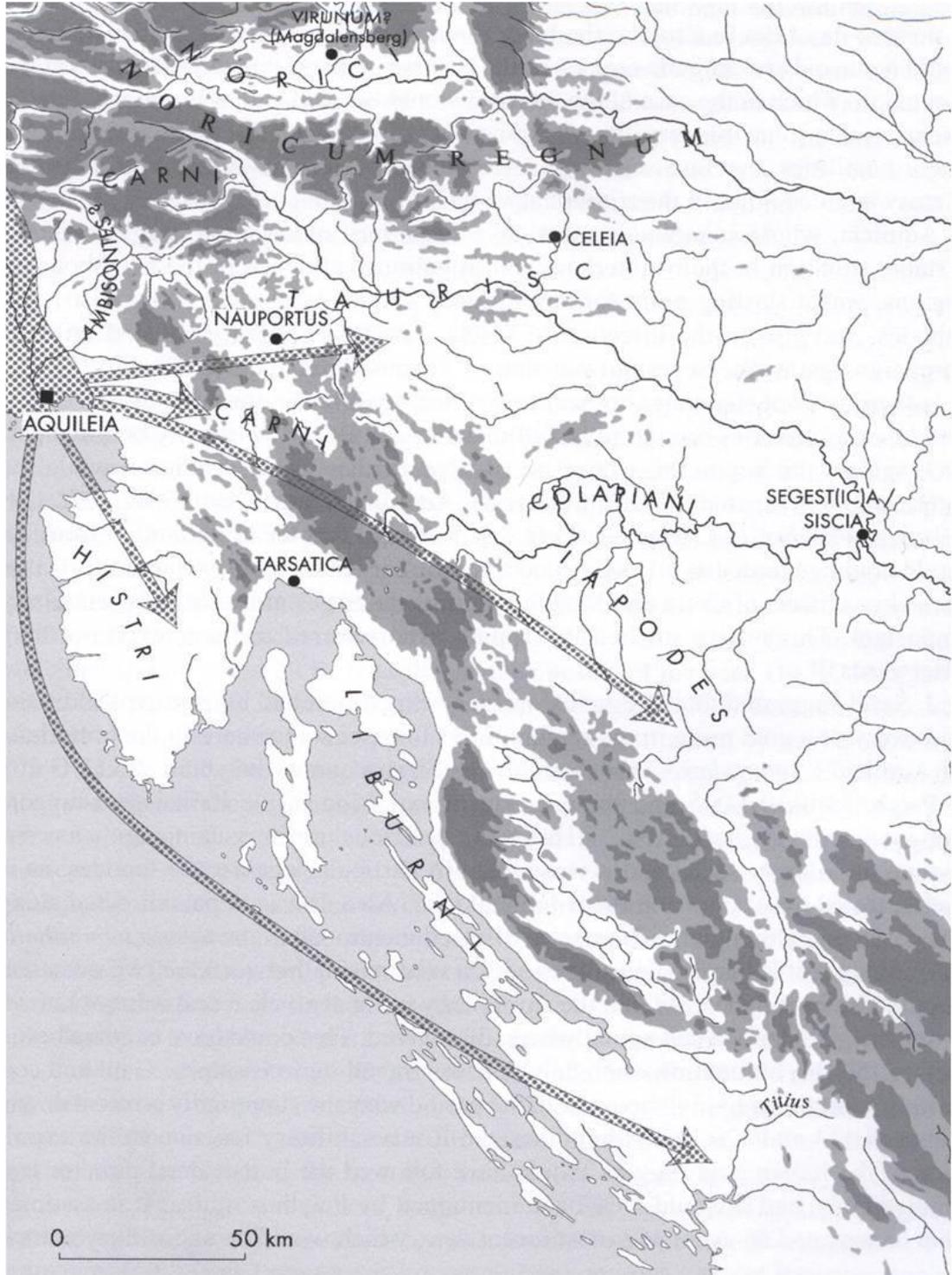


Fig. 1. La campagna illirica di Gaio Sempronio Tuditano (da Šašel Kos 2005, 327).



Fig. 2. L'iscrizione trionfale di *C. Sempronius Tuditanus* (da *Imagines* 147).



Fig. 3. Il frammento duinate del console Gaio Sempronio Tuditano (da *Imagines* 148).

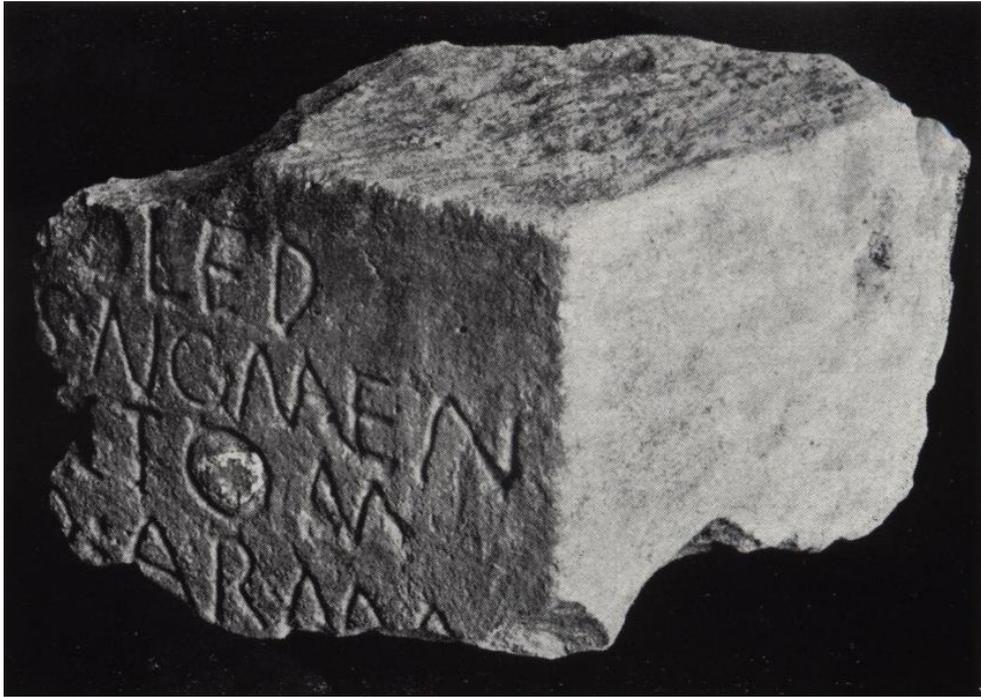


Fig. 4. Frammento di *tabula triumphalis* dall'area sacra di Sant'Omobono (da Degrassi 1962 [1964]).



Fig. 5. Ricostruzione digitale del *titulus* trionfale sulla base dei supplementi del Bücheler e dell'integrazione *auspicieis*.